

Letteratura  
Storia  
Lingua  
Musei

---

Qgi

Quaderni grigionitaliani  
anno 94° / 2-2025



C'è un fervore che anima i «Quaderni grigionitaliani» in questi giorni e di tale fervore intendo farmi portavoce illustrandone, se pur brevemente, le ragioni e i protagonisti. Va da sé che ogni cambiamento porta generalmente un desiderio di innovare, di apportare nuova linfa, di sperimentare nuovi approcci, in questo caso, redazionali. Ma prima di parlare di questi ultimi, vorrei condividere il piacere di cogliere il dilatarsi della disponibilità a collaborare per il proseguimento costante e futuro della rivista e, in particolare, il piacere di notare nuovi collaboratori, soprattutto tra i giovani, affacciarsi alla porta dei Quaderni. Una porta che, soprattutto per loro, deve rimanere sempre aperta poiché ben sappiamo quanto il futuro della rivista e dell'intero patrimonio culturale rappresentato dalla Pro Grigioni italiano, sarà ben presto nelle loro mani.

È noto a tutti come nel mondo associativo, soprattutto in quello culturale, la partecipazione giovanile sia oggi alquanto ridotta e sarebbe insensato arroccarsi dietro le mura del classico stereotipo per cui «i giovani non sono più come quelli di una volta», adducendo a riprova una loro presunta scarsa affidabilità, la propensione al disimpegno, l'attaccamento esclusivo ai mezzi tecnologici di comunicazione e così via. È più sconcertante – a mio parere – constatare come nel mondo associativo e in particolare in quello della cultura, siano considerate «nuove generazioni» quelle degli ultra quarantenni, segnale manifesto di quanto la produzione culturale sia ancora retaggio privilegiato ed esclusivo di coloro che sono molto più avanti negli anni.

Oltre le velleità di rinnovamento talvolta radicale e di rifiuto del patrimonio tradizionale che caratterizza, com'è normale che sia, l'approccio giovanile alla vita e oltre alla convinzione di essere gli unici depositari di un sapere, giustamente costruito negli anni con studio ed impegno, com'è proprio dell'angolatura di chi può già guardare dietro di sé la propria carriera, è urgente e necessario trovare uno spazio di mutuo dialogo, dove coloro che hanno «cominciato a pensare» con questo nuovo secolo si sentano accolti, apprezzati e sostenuti.

I «Quaderni grigionitaliani» si propongono di essere anche questo: uno spazio di incontro tra generazioni, come possiamo già facilmente cogliere

in questo numero, tra le cui pagine, ad autori del Grigionitaliano che, a ragione, potremmo definire insigni, per professionalità, competenza ed esperienza maturata negli anni, si affacciano nuovi volti, nuove firme e nuovi orizzonti di studio.

Vorrei dapprima soffermarmi sulla conclusione del racconto autobiografico di Massimo Lardi, in apertura di questo numero. Il racconto della ricca esistenza dipanata sull'onda dei ricordi e di profonde e talora tormentate riflessioni lascia spazio, in questo scritto, all'onestà intellettuale, alla creatività linguistica, all'ampio discorso sull'uomo, sul senso della vita e della morte, mutuando dallo stesso autore le parole che egli dedica in queste pagine a Beppe Fenoglio. Con la conclusione della pubblicazione a puntate di questo racconto, vogliamo omaggiare ancora una volta Massimo Lardi per l'ampiezza della sua lucidità culturale e stilistica.

Il coraggio di affrontare lo stigma della non conformità nel dare vita ad una nuova esistenza è quello descritto nel contributo di Jennifer Novick, storica-genealogista statunitense, che ha ricostruito la storia di alcuni pionieri bregagliotti partiti da Soglio nel 1735 e approdati in America: l'incredibile vicenda di un'emigrazione anomala, un'avventura oltreoceanica intrapresa in tempi non sospetti, ben prima cioè della grande ondata migratoria ottocentesca che interesserà le nostre valli di montagna; anomala anche perché non dettata dalla necessità materiale. Un gruppo di famiglie, uomini e donne, che alle spalle si lasciarono storie di vita sconvenienti, "fuori dagli schemi", discostatesi, per ragioni diverse, dalla norma morale riconosciuta dalla società del tempo: inquisite, subirono processi e condanne e scelsero successivamente di emigrare nel Nuovo Mondo diventando così pionieri di una "grande impresa" coloniale.

Dal respiro oltreoceanico veniamo ricondotti a quello europeo con il puntuale contributo di Nicola Castelletti che, in un resoconto sul Forum Europeo dei Musei, recentemente tenutosi a Białystok, in Polonia, per la presentazione dei migliori progetti museali del continente 2025, descrive la significativa presenza della rappresentanza svizzera all'evento, con particolare riguardo alla presenza museale grigionese e all'esperienza da lui stesso coordinata del Museo Moesano di San Vittore, già onorato di una menzione al Forum.

Inaspettato, per ciò ancor più gradito, è il contributo del giovane studioso Gabriele Bigiotti, interamente dedicato alla figura di Elio Pronzini, poeta dialettale che diede voce alla Mesolcina. Con pochi incisivi tratti, l'autore riporta alla luce, valorizzandola nelle sue peculiarità poetiche e stilistiche, l'opera di un autore che molto ha dato per la preservazione del patrimonio dialettale locale.

I Quaderni si chiudono con una nostra intervista al professore emerito Jon Mathieu, grigionese, storico delle Alpi, quest'anno insignito del Premio di riconoscimento del Governo dei Grigioni, per il suo infaticabile

---

lavoro di studioso e divulgatore della storia e per l'innovatività del suo approccio metodologico sul tema che dalle Alpi si dilata a tutte le montagne del pianeta.

Nella rubrica Recensioni, Paolo Tognina, presenta infine il recente studio di dottorato, *«Quelli senza Messa» le comunità protestanti italofone della Rezia, C. 1550-1620* dello storico Federico Zuliani relativo al tema delle comunità protestanti italofone della Rezia tra il 1550 e il 1620.

L'accenno rivolto poc'anzi al fervore redazionale che anima i Quaderni in questi tempi, chiede ora di essere meglio precisato. Da questo numero i Quaderni si avvalgono di una Redazione editoriale autonoma e operativa che ho il piacere e l'onore di rappresentare: Andrea Tognina, Matilde Bontognali, Robin Pellanda per una presentazione dei quali, invio alla pagina dedicata in calce. Ai colleghi voglio esprimere la mia gratitudine per la disponibilità e l'attenzione; il desiderio di collaborare, unito alle loro dimostrate competenze, costituirà uno stimolo interessante per il futuro della nostra rivista.

Saveria Masa

---